

vita da
generazione
SPREKO.
INVENTIAMO NUOVI MODI DI ESSERE

Rifiuti urbani

Rapporto annuale - novembre 2024



PREMESSA

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva è nato nel 2004 nell'ambito del progetto biennale "*Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità*", cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) attraverso i fondi delle multe dell'Antitrust.

Da ormai 20 anni quindi produce rapporti annuali in tema di servizio idrico, rifiuti urbani, trasporto pubblico locale, servizio di asilo nido comunale e approfondimenti tematici anche su altri argomenti.

I rapporti, originariamente costruiti esclusivamente sugli aspetti tariffari dei servizi indagati, nel corso degli anni si sono arricchiti di ulteriori aspetti per renderli uno strumento, al servizio dei cittadini e delle istituzioni, che restituisca una fotografia della purtroppo disparata geografia dell'Italia in termini di erogazione dei servizi riguardo gli aspetti tariffari, la qualità e le tutele.

Il Rapporto rientra nelle attività con le quali Cittadinanzattiva si impegna a promuovere e facilitare il raggiungimento degli obiettivi dell'**Agenda 2030 dell'ONU**, in particolare del **Goal 11** (*Città e comunità sostenibili - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, target 11.6 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti*) e del **Goal 12** (*Consumo e produzioni responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, target 12.5 - Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo*).

Infatti, attraverso questa pubblicazione Cittadinanzattiva si pone un duplice obiettivo:

- fornire un quadro generale del servizio di gestione dei rifiuti, dal punto di vista del servizio erogato al cittadino, che possa essere utile ai *policy maker* e agli enti gestori su più livelli al fine di individuare e valutare criticità e opportunità grazie ad un confronto tra le diverse gestioni;
- fornire uno strumento di informazione ai cittadini al fine di:
 - poter maturare una piena consapevolezza riguardo l'impatto dei propri comportamenti relativamente a scelte/abitudini di consumo di prodotti e conferimento di rifiuti;
 - poter apportare un contributo qualificato nelle occasioni di dibattito pubblico e, più in generale, di partecipazione, relativamente alle questioni ambientali del proprio territorio di riferimento, in un'ottica di promozione e attuazione di una governance partecipata del servizio.

Ricordiamo che per problemi riguardanti il servizio di gestione rifiuti è attiva la nostra **assistente virtuale S.U.S.I.** che risponde h24 alle richieste dei cittadini che vogliono segnalare una problematica e hanno bisogno di tutela, accedendo mediante la finestra attiva sulla home page di Cittadinanzattiva. Per ulteriori esigenze di informazioni, assistenza e consulenza sulle tematiche, Cittadinanzattiva ha attivato



un **numero dedicato ai cittadini: 06 36718040** (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14:00 alle 17:00).

INTRODUZIONE

Il nostro sistema di gestione dei rifiuti vive purtroppo diverse criticità, messe a fuoco da anni nei nostri dossier. Criticità come ad esempio la carenza di un'adeguata rete di impianti di raccolta e trattamento, il persistente ricorso allo smaltimento in discarica e i poco soddisfacenti livelli di differenziazione dei rifiuti e recupero delle risorse, soprattutto per alcune aree del Paese, come illustrato nel seguito del dossier.

La media nazionale di **raccolta differenziata** ha raggiunto, nel 2022, il 65,2% (+ 1,2 punti percentuale rispetto al 2021) mentre il 17,8% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica.

A livello di aree geografiche anche in questo caso il Nord si posiziona al primo posto (71,8%) seguito da Centro (61,5%) e Sud (57,7%).

Il **livello medio della raccolta differenziata a livello nazionale** ha finalmente centrato l'obiettivo di almeno il **65%** da raggiungere **entro il 2012**. A livello di capoluoghi di provincia, la percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65% è stata raggiunta da poco più della metà di essi (57%), con oramai 12 anni di ritardo.

Per quanto riguarda la tipologia di rifiuti differenziati nel 2022 la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (38,3%), seguita da carta (19,3%) e vetro (12,3%). La percentuale più bassa è quella relativa alla raccolta differenziata dei tessili che in media è al di sotto dell'1%.

Continuiamo a **smaltire in discarica in media il 17,8% dei rifiuti urbani prodotti**, percentuale che supera il 30% in diverse regioni, e arriva al 77% in Molise.

La revisione della normativa UE sui rifiuti introduce obiettivi ambiziosi per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile cambiare le modalità con cui le famiglie raccolgono i rifiuti. **Non può infatti esserci alcuna economia circolare senza una buona raccolta differenziata.**

Si evidenzia, a tal proposito, come in **20 capoluoghi** di provincia i tassi di raccolta differenziata siano ancora **al di sotto dell'obiettivo del 50%**, il cui raggiungimento era previsto nel 2009. Tra questi spiccano Palermo, con percentuale di raccolta differenziata al 15,6%, Crotone al 21,4%, Catania al 22% e Foggia al 26%.

Nel 2022 (dati ISPRA), la percentuale di **preparazione per il riutilizzo e il riciclo si attesta al 49,2%**. Continua a persistere **una forbice tra percentuale di raccolta differenziata e tassi di riciclaggio**, a riprova del fatto che la raccolta rappresenta uno step di primaria importanza per garantire l'ottenimento di flussi omogenei e di maggior qualità, il cui sviluppo deve essere tuttavia necessariamente supportato dalla disponibilità di un adeguato sistema impiantistico di gestione.

Altra questione di rilevante importanza è rappresentata dalla **spesa che i cittadini** sono chiamati a sostenere per la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani.

Dalla nostra indagine, sui 111 capoluoghi di provincia e relativa ad un nucleo familiare composto da tre persone e abitazione di 100 metri quadri, viene fuori un costo medio di **€329** con un **aumento del 2,6%** rispetto all'anno precedente. I costi rilevati sono comprensivi di Iva (ove applicata) e di addizionali provinciali.

Anche lato Tari ci sono numerose disparità territoriali e numerosi capoluoghi applicano tariffe che determinano una spesa media annuale ben al di sopra della media nazionale. È anche quest'anno il caso di Catania (594 €) che detiene il primo posto per spesa più alta tra i capoluoghi italiani, in relazione alla nostra famiglia tipo, e percentuale di raccolta differenziata tra le più basse (22%).

Sono presenti nel dossier ulteriori esempi di città capoluogo di provincia con costi superiori alla media nazionale e livelli di raccolta differenziata anche al di sotto del 50%.

Rispetto al 2023 sono state riscontrate variazioni in aumento in 84 capoluoghi; variazioni in diminuzione in 20 capoluoghi e situazioni sostanzialmente invariate nei casi restanti.

Evidenze su opinioni e comportamenti delle famiglie italiane in tema di corretto conferimento dei rifiuti provengono dalla ricerca "Economia circolare e consumi sostenibili. Comportamenti delle famiglie, criticità ed efficacia della risposta pubblica". La ricerca è stata realizzata e presentata da EURES Ricerche Economiche e Sociali nel mese di aprile 2024 per conto di Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con e Unione Nazionale Consumatori (UNC), nell'ambito dei progetti finanziati dal MIMIT. D.M. 6/5/2022, art.5.

I dati presentati offrono una panoramica interessante e complessa sul comportamento delle famiglie riguardo alla gestione dei rifiuti, mettendo in evidenza sia un impegno significativo da parte della popolazione che alcune criticità nel processo di raccolta differenziata e nel ridurre la produzione di rifiuti.

Impegno dichiarato vs. pratica effettiva: Il fatto che l'85% delle famiglie si dichiara sensibile al ciclo dei rifiuti e l'89,5% affermi di impegnarsi nel differenziare i rifiuti è sicuramente positivo e riflette una crescente consapevolezza ambientale. Tuttavia, la discrepanza tra l'impegno dichiarato e la pratica effettiva (dove solo il 61% dei rifiuti viene differenziato correttamente) è un segnale che ci sono delle difficoltà nel portare nella quotidianità quanto promesso. Questo gap può essere attribuito a una serie di ostacoli pratici che emergono dai dati.

Principali difficoltà e barriere: Le difficoltà principali sembrano derivare dalla scarsa chiarezza sulla composizione dei materiali di imballaggio (55,7%), un problema che rende complicata la corretta separazione dei rifiuti. La gestione inadeguata del servizio (52,4%) è un altro fattore che frena l'efficacia del sistema, suggerendo che la qualità del servizio di raccolta potrebbe non essere all'altezza delle aspettative o delle necessità delle famiglie. Inoltre, l'assenza di incentivi (47,2%) e la difficoltà nel reperire informazioni o nel gestire il tempo necessario per la differenziazione (42,1%) indicano che, sebbene ci sia una buona volontà da parte della popolazione, mancano ancora strumenti adeguati per facilitare l'adozione di pratiche più sostenibili. La mancanza di spazi adeguati nelle abitazioni (35,4%) per gestire correttamente i vari tipi di rifiuti è un ulteriore ostacolo pratico.

Comportamenti di consumo e rifiuti: Solo il 51,4% delle famiglie è orientato ad acquistare prodotti sfusi per ridurre gli imballaggi, mentre circa il 36% trova difficoltà nel recupero e nel riutilizzo dei prodotti, e il 30% ha problemi nel ridurre la quantità di rifiuti prodotti. Questi dati suggeriscono che la cultura del "consumo sostenibile" e la pratica del riutilizzo non sono ancora diffuse quanto la differenziazione dei rifiuti, e che ci sia un certo disallineamento tra l'atteggiamento pro-ambientale e le azioni quotidiane che potrebbero ridurre il volume complessivo di rifiuti.

Misure di incentivazione: Le soluzioni proposte dalle famiglie per migliorare la situazione sono interessanti. Un'incentivazione economica tramite vantaggi in bolletta (62,4%) sembra essere la misura più apprezzata, seguita da campagne di sensibilizzazione (40%). Questo evidenzia un desiderio di premiare chi adotta comportamenti virtuosi, ma anche la necessità di comunicare meglio le pratiche e le modalità corrette di gestione dei rifiuti, per aumentare l'efficacia complessiva.

Conoscenza del servizio: Il dato relativo alla scarsa lettura e conoscenza della carta della qualità del servizio da parte dei cittadini è indicativo di una carenza di trasparenza nella gestione del servizio e di una possibile disconnessione tra i cittadini e le politiche locali sui rifiuti. Migliorare la comunicazione e rendere più accessibili le informazioni potrebbero aumentare la partecipazione attiva e l'efficacia del sistema di raccolta differenziata.

1. RIDUCI, RIUSA, RICICLA: L'ORIZZONTE EUROPEO SUI RIFIUTI

Con l'adozione del nuovo piano d'azione per l'economia circolare (marzo 2020), la Commissione europea definisce un quadro strategico all'interno del quale i modelli di produzione sostenibile costituiranno la norma e i modelli di consumo saranno trasformati in modo da **evitare innanzitutto la produzione di rifiuti**.

La **riduzione dei rifiuti** è un elemento centrale nella politica europea sui rifiuti e, proprio verso tale obiettivo tendono i più recenti lavori in termini di proposte di direttive e regolamenti sul tema.

Di seguito forniamo, per grandi linee, indicazioni su alcuni dei principali provvedimenti europei che avranno un importante impatto anche sui consumatori, in termini di evoluzione degli stili di consumo e dei comportamenti di acquisto, in alcuni casi anche introducendo ulteriori diritti, garanzie e strumenti per favorire acquisti più consapevoli, responsabili e duraturi.

1.1 • DIRETTIVA SULLA RESPONSABILIZZAZIONE DEI CONSUMATORI PER LA TRANSIZIONE VERDE (2024/825/UE)

Il provvedimento, pubblicato lo scorso marzo 2024 e il cui recepimento negli Stati Membri dovrà avvenire entro il 2026, mira a contribuire a un'economia dell'UE circolare, pulita e verde consentendo ai consumatori di prendere decisioni di acquisto consapevoli e quindi contribuire a una maggiore sostenibilità dei consumi. Mira altresì a contrastare le pratiche commerciali sleali che distolgono i consumatori da scelte di consumo sostenibili.

L'intento è quello di tutelare ulteriormente i consumatori dalle pratiche commerciali sleali che impediscono acquisti sostenibili, quali ad esempio:

- pratiche di greenwashing (ovvero dichiarazioni ambientali ingannevoli);
- pratiche di obsolescenza precoce (ossia guasti prematuri dei beni);
- l'uso di marchi di sostenibilità e strumenti di informazione inattendibili e non trasparenti.

La propensione ad acquisti sostenibili è sempre maggiormente sviluppata in Italia, e a livello europeo. Di conseguenza, la circolazione di informazioni fuorvianti riguardo la sostenibilità dei prodotti commercializzati, con particolare riguardo anche alla composizione del packaging, ha un impatto negativo sulle scelte di acquisto dei consumatori, strumentalmente orientate verso scelte "comunicate" come sostenibili. Inoltre, l'assenza di informazioni sulla durabilità e sulla riparabilità dei beni acquistati può facilitare la dismissione precoce di prodotti ancora utilizzabili, con il conseguente incremento di rifiuti. Di seguito alcune delle finalità principali della proposta:

- che siano fornite informazioni sull'esistenza e sulla durata di una garanzia commerciale di **durabilità** del produttore per tutti i tipi di beni, o sull'assenza di tale garanzia in caso di beni che consumano energia;
- che siano fornite informazioni sulla disponibilità di **aggiornamenti gratuiti del software** per tutti i beni comprendenti elementi digitali, contenuti digitali e servizi digitali;
- che siano fornite informazioni sulla **riparabilità dei prodotti**, tramite un **indice di riparabilità** o altre informazioni sulla riparazione, ove disponibili, per tutti i tipi di beni;
- che i **professionisti non ingannino i consumatori** in merito agli impatti ambientali e sociali, alla durabilità e alla riparabilità dei prodotti;

- che siano vietate talune pratiche legate all'obsolescenza precoce dei beni.

1.2 • **REGOLAMENTO SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO**

Gli imballaggi rappresentano una delle principali preoccupazioni ambientali. Per la loro realizzazione sono utilizzati molti vergini (il 40 % della plastica e il 50 % della carta utilizzati nell'UE sono destinati agli imballaggi) e rappresentano il 36 % dei rifiuti solidi urbani.

La **crecente produzione dei rifiuti** da imballaggio, gli **ostacoli al loro riciclaggio e al riutilizzo** (ad esempio a causa di caratteristiche progettuali che lo impediscono, dell'aumento della contaminazione incrociata dei flussi di riciclaggio compostabili, dell'etichettatura poco chiara per la cernita, ecc.), **il riciclaggio di bassa qualità degli imballaggi di plastica e lo scarso uso di materie prime secondarie**, rappresentano le principali criticità alla base del Regolamento.

Gli obiettivi specifici del provvedimento sono:

- ridurre la produzione di rifiuti di imballaggio;
- promuovere un'economia circolare per gli imballaggi in modo economicamente efficace;
- promuovere l'uso di contenuto riciclato negli imballaggi.

I punti chiave riguardano: la piena riciclabilità di tutti gli imballaggi entro il 2030; l'introduzione di obiettivi di contenuto riciclato minimo per gli imballaggi in plastica; la previsione di imballaggi in plastica compostabile; la riduzione al minimo degli imballaggi; il riutilizzo degli imballaggi e ricarica; la prevenzione dei rifiuti di imballaggio; i sistemi di restituzione, raccolta e deposito cauzionale e restituzione; le informazioni da rendere al consumatore.

1.3 • **DIRETTIVA RECANTE NORME COMUNI CHE PROMUOVONO LA RIPARAZIONE DEI BENI (2024/1799/UE)**

Negli ultimi decenni, la sostituzione di prodotti, come ad esempio elettrodomestici di uso più comune, è stata spesso privilegiata rispetto alla riparazione e i consumatori, in generale, non sono stati sufficientemente incentivati a riparare i beni dopo la scadenza della garanzia legale. Lo **smaltimento prematuro** dei beni riparabili acquistati porta a un **aumento dei rifiuti**, genera emissioni di gas a effetto serra e accresce la domanda di risorse preziose per la produzione di nuovi beni (le così dette materie prime critiche). La presente direttiva mira a rendere più facile e più economico per i consumatori riparare anziché sostituire i beni, mettendo a loro disposizione opzioni **più facili e meno costose per riparare** prodotti tecnicamente riparabili (ad esempio aspirapolveri o, presto, tablet e smartphone) quando la garanzia legale è scaduta o quando il bene non è più funzionante a causa dell'usura.

Stabilire norme sulla riparazione dei beni è una condizione imprescindibile affinché i consumatori siano incoraggiati ad utilizzare i beni acquistati più a lungo.

I punti più salienti della direttiva riguardano:

- **il diritto dei consumatori alla riparazione di prodotti** tecnicamente riparabili ai sensi del diritto dell'UE, ad esempio lavatrici o televisori, al di là della garanzia legale;
- **l'obbligo dei produttori di informare i consumatori** sui prodotti per i quali sono tenuti a fornire la riparazione;
- l'istituzione di una **piattaforma online per la riparazione** per mettere in contatto i consumatori con i riparatori e i venditori di beni soggetti a ricondizionamento presenti nella loro zona;
- l'introduzione di un **modulo europeo di informazioni sulla riparazione**, che i consumatori potranno richiedere a qualsiasi riparatore, per garantire la trasparenza delle condizioni di riparazione e del prezzo.

1.4 • PROPOSTA DI DIRETTIVA RELATIVA AI RIFIUTI (COM 2023/420 final)

Il 5 luglio 2023 la Commissione europea pubblica la revisione della direttiva quadro sui rifiuti concentrandosi essenzialmente su due aspetti: la riduzione dello spreco (waste) alimentare e l'introduzione dell'EPR (responsabilità estesa del produttore) sui tessili.

Il settore alimentare e quello tessile rappresentano settori ad alta intensità di risorse e causano gravi esternalità ambientali negative. Questi due settori non rispettano pienamente i principi fondamentali dell'UE in materia di gestione dei rifiuti stabiliti dalla gerarchia dei rifiuti, che richiedono di dare priorità alla prevenzione seguita dalla preparazione per il riutilizzo e dal riciclaggio. Proprio per questi motivi, la proposta di modifica della direttiva quadro sui rifiuti si concentra su tali settori perseguendo i seguenti obiettivi di carattere generale:

- ridurre gli impatti ambientali e climatici, migliorare la qualità dell'ambiente nonché la salute pubblica associata alla gestione dei rifiuti tessili in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- ridurre gli impatti ambientali e climatici dei sistemi alimentari correlati alla produzione di rifiuti alimentari. La prevenzione dei rifiuti alimentari contribuirebbe inoltre alla sicurezza alimentare.

Relativamente al **comparto tessile**, la così detta fast fashion, ossia la tendenza a immettere collezioni moda sul mercato sempre più di frequente con prodotti a basso prezzo, incoraggiano i clienti a fare acquisti impulsivi e incentivano l'acquisto di maggiori quantità di capi di abbigliamento. Un simile aumento del consumo di prodotti tessili determina un **aumento dei volumi di rifiuti associati**.

Secondo uno studio del Centro comune di ricerca¹, attualmente circa il 78 % dei rifiuti tessili post-consumo che comprendono abbigliamento e calzature, prodotti tessili per uso domestico e tessili tecnici **non è soggetto alla raccolta differenziata** e finisce nei rifiuti domestici indifferenziati, destinati a essere inceneriti o collocati in discarica. Dei rifiuti tessili raccolti separatamente, che rappresentano solo il 22 % dei rifiuti tessili post-consumo prodotti, circa il 32 % è riciclato all'interno dell'UE (intorno al 20 % al di fuori del suo territorio) e circa l'8 % è riutilizzato all'interno dell'UE (intorno al 38 % al di fuori), mentre il resto è esportato.

Le lacune a livello di infrastrutture di cernita e riciclaggio rischiano di far sì che i prodotti tessili non siano trattati secondo quanto previsto dalla gerarchia dei rifiuti anche dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata (in Italia l'obbligo è entrato in vigore a partire da gennaio 2022. (Circa la percezione e valutazione che i cittadini hanno del sistema di raccolta dei rifiuti tessili, si rimanda al focus dedicato). Per questa categoria di rifiuti, il principale obiettivo della proposta è quello di migliorare la gestione dei rifiuti tessili in linea con la "gerarchia dei rifiuti" sancita dalla direttiva quadro, dando **priorità alla prevenzione dei rifiuti, alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio** dei prodotti tessili rispetto ad altre opzioni di recupero e di smaltimento, nonché di attuare il principio "chi inquina paga".

Relativamente al **comparto alimentare**, i rifiuti alimentari rappresentano una delle principali fonti di inefficienza della filiera agroalimentare. In particolare, provocano impatti ambientali e climatici negativi. A riguardo la proposta mira in primo luogo ad attribuire una chiara responsabilità agli Stati membri per accelerare la riduzione dei rifiuti alimentari lungo la filiera alimentare e all'interno dei nuclei domestici, nei rispettivi territori. In secondo luogo, mira a garantire una risposta sufficiente e coerente da parte di tutti gli Stati membri per ridurre i rifiuti alimentari.

¹ Commissione europea, Centro comune di ricerca. *Valutazione tecnico-scientifica delle opzioni di gestione dei prodotti tessili usati e di scarto*. 2023

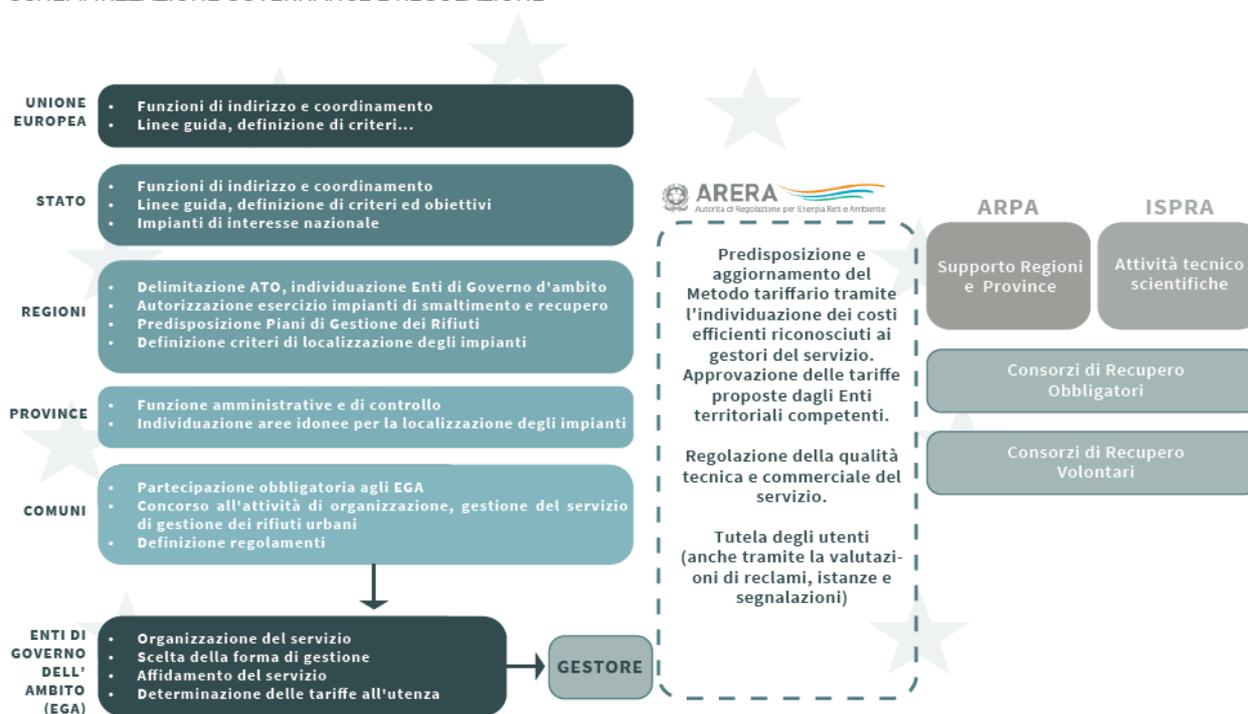
2. LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA

2.1 • GOVERNANCE E GESTIONE DEL SERVIZIO

Il settore della gestione dei rifiuti urbani è caratterizzato da una governance multilivello, in cui diversi attori istituzionali intervengono a vari livelli e con competenze differenti. La regolazione del servizio è affidata ad ARERA, che, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 205/17, ha acquisito competenze specifiche in ambito di regolazione economica e tariffaria al fine di stabilire un quadro normativo chiaro e uniforme, che stimoli i soggetti operanti nel settore a migliorare i livelli di servizio, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla normativa europea e nazionale.

ARERA si inserisce in un contesto in cui le competenze relative alla gestione dei rifiuti sono suddivise tra: il Ministero, le Regioni, le Province, i Comuni e gli Enti di governo dell'ambito. Questi soggetti svolgono ruoli che vanno dall'indirizzo e coordinamento generale fino alla gestione operativa e organizzativa, legata alle specifiche esigenze del territorio locale.

SCHEMATIZZAZIONE GOVERNANCE E REGOLAZIONE



Fonte: Utilitatis

A livello di governance locale il processo risultata essere ancora incompleto e caratterizzato da una grande eterogeneità di modelli adottati. Allo stato attuale il territorio nazionale risulta essere diviso in 54 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di differente ampiezza.

Nonostante la normativa nazionale imponga ai Comuni l'obbligo di aderire agli Enti di governo dell'ambito (EGA), in alcune Regioni il processo di identificazione di tali Enti o la loro effettiva operatività non è ancora stato completato.

REGIONE	N. ATO	PERIMETRAZIONE ATO	OPERATIVITA' EGA
Abruzzo	1	Regionale	Costituito ed operativo
Basilicata	1	Regionale	Costituito ed operativo
Calabria	1	Regionale	Individuato ma con criticità di implementazione
Campania	7	4 Provinciali - 3 Sub-Provinciali	Individuati ma con criticità di implementazione
Emilia R.	1	Regionale	Costituito ed operativo
Friuli V.G.	1	Regionale	Costituito ed operativo
Lazio	6	4 Provinciali - 2 Sub-Provinciali	Non costituiti
Liguria	1	Regionale	Costituito ed in fase di implementazione
Lombardia	-	Modello alternativo ²	-
Marche	5	Provinciali	Costituiti ed operativi
Molise	1	Regionale	Non costituito
Piemonte	1	Regionale	Costituito ed in fase di implementazione
Puglia	1	Regionale	Costituito ed operativo
Sardegna	1	Regionale	Non costituito
Sicilia	18	3 Provinciali - 15 Sub-Provinciali	Individuati ma con criticità di implementazione
Toscana	3	Sovra-Provinciali	Costituiti ed operativi
Prov. Aut. Bolzano	1	Provinciale	Costituito ed in fase di implementazione
Prov. Aut. Trento	1	Provinciale	Costituito ed in fase di implementazione
Umbria	1	Regionale	Costituito ed operativo
Valle d'Aosta	1	Regionale	Costituito ed operativo
Veneto	1	Regionale	Costituito ed operativo

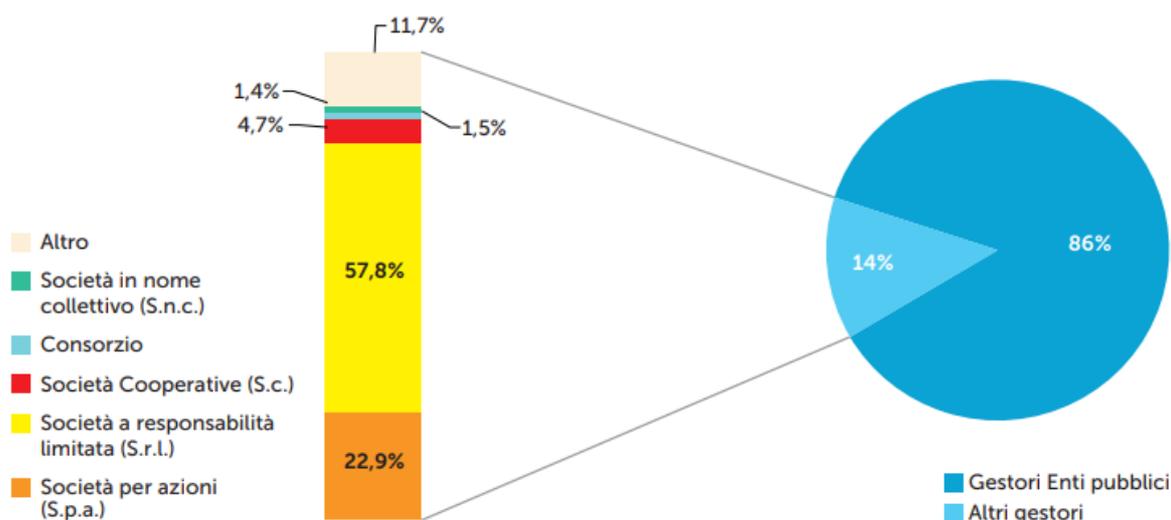
Fonte Utilitatis/Green Book 2024

Anche a livello di gestione il settore si presenta molto frammentato sia per l'elevata presenza di gestori, **8.419 soggetti** (frammentazione orizzontale) sia in termini di fasi che compongono la filiera (frammentazione verticale).

Esistono principalmente tre tipologie di gestioni, differenziate dalla numerosità e tipologia di fasi che ricoprono:

1. **Gestore integrato:** è affidatario dell'intero servizio e svolge direttamente tutte le fasi (raccolta e trasporto, spazzamento, gestione impianti, gestione Tari);
2. **Gestore integrato con attività esternalizzate:** è affidatario dell'intero ciclo di gestione ma esternalizza alcune fasi (es. gestione degli impianti);
3. **Gestione non integrata:** i servizi che compongono la filiera vengono affidati a gestori diversi.

² Modello alternativo di ambito territoriale ottimale che demanda ai comuni il compito di organizzare la gestione dei rifiuti urbani e dell'affidamento del relativo servizio.



Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

2.2 • DATI DI SINTESI SU PRODUZIONE, RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Secondo i dati raccolti dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) **in Italia nel 2022 sono state prodotte circa 29,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani** (-1,8% rispetto al 2021). La maggioranza dei rifiuti urbani in Italia è prodotta nel Nord (47,6%) seguito dal Sud con il 31% e infine dal Centro (21,4%).

La produzione pro capite è di circa 494 chilogrammi per abitante (-1,6% rispetto al 2021), con valori più elevati al Centro (532 Kg/ab.) seguito dal Nord (506 kg/ab.) e dal Sud (454 Kg/ab.).

La media nazionale di **raccolta differenziata ha raggiunto il 65,2%** (+ 1,2% rispetto al 2021) mentre il 18% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica. A livello di aree geografiche il Nord si posiziona al primo posto (71,8%) seguito da Centro (61,5%) e Sud (57,5%).

REGIONE	PRODUZIONE RU (t/a) 2022	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2022
Abruzzo	577.428↓	64,5% =
Basilicata	191.815↓	63,7% ↑
Calabria	739.278↓	54,6% ↑
Campania	2.613.566↓	55,6% ↑
Emilia Romagna	2.803.812↓	74,0% ↑
Friuli Venezia Giulia	589.473↓	67,5% ↓
Lazio	2.861.424↓	54,5% ↑
Liguria	813.782↓	57,5% ↑
Lombardia	4.617.814↓	73,2% ↑
Marche	764.224↓	72,0% ↑
Molise	108.581↓	58,4% ↓
Piemonte	2.107.724↓	67,0% ↑
Puglia	1.829.588↓	58,6% ↑
Sardegna	728.425↓	75,9% ↑

Sicilia	2.200.814 ↓	51,5% ↑
Toscana	2.153.005 ↓	65,6% ↑
Trentino Alto Adige	522.980 ↓	74,7% ↑
Umbria	442.039 ↓	67,9% ↑
Valle d'Aosta	75.746 ↑	66,1% ↑
Veneto	2.309.796 ↓	76,2% =
Italia	29.051.314 ↓	65,2% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2023

Quasi tutte in aumento le percentuali di raccolta differenziata regionali. Quelle più virtuose sono Veneto, Sardegna, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia e Marche. Sono al di sopra della media nazionale Umbria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta e Toscana che hanno superato gli obiettivi definiti dal d.lgs. n. 152/2006 e dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

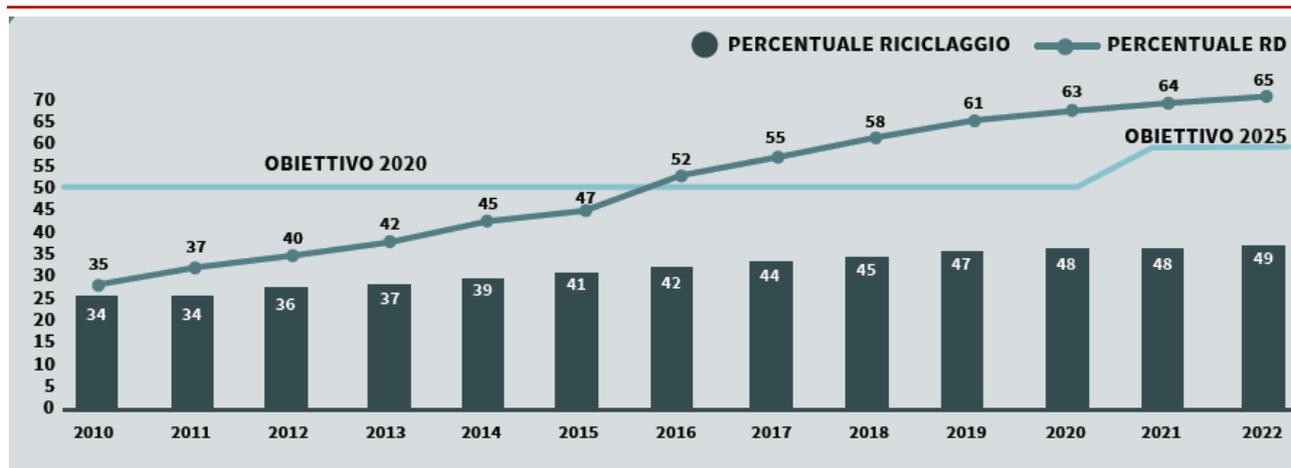
A livello di capoluoghi di provincia, la percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65% è stata raggiunta da poco più della metà di essi (57%).

Per quanto riguarda la **tipologia di rifiuti differenziati** nel 2022 la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (38,3%), seguita da carta (19,3%) e vetro (12,3%) e plastica (9%). Le percentuali più basse riguardano i RAEE (1,4%) e i rifiuti tessili (0,8%).

FRAZIONE MERCEOLOGICA	RACCOLTA DIFFERENZIATA 2022
Organico (Umido+Verde)	38,3%
Carta e cartone	19,3%
Vetro	12,3%
Plastica	9,0%
Metallo	2,0%
Legno	5,3%
RAEE	1,4%
Ingombranti misti a recupero	4,9%
Rifiuti da C&D	1,9%
Spazzamento stradale a recupero	2,6%
Tessili	0,8%
Selettiva	0,3%
Altro	1,9%
TOTALE	100%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2023

La raccolta differenziata, seppur in aumento, non riesce però ancora a produrre flussi di raccolta qualitativamente elevati tali da ridurre la forbice ancora esistente tra percentuale di raccolta differenziata e percentuale di riciclaggio (rispettivamente 65,2% e 49,2%)



Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2023

La direttiva 2008/98/CE5 ha previsto che entro il 2020 il target per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio doveva essere pari complessivamente almeno al 50% in termini di peso dei rifiuti, come minimo di carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici. **Successivamente, la direttiva 2018/851/UE6, ha introdotto nuovi obiettivi** in materia di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, ed è stato previsto che tali target si applichino non a specifiche frazioni merceologiche, ma all'intero ammontare dei rifiuti urbani e che il target sia aumentato in peso entro il 2025 al 55%, entro il 2030 al 60% ed entro il 2035 al 65%.

La percentuale di rifiuti che ancora vengono smaltiti in **discarica** è del 17,8%, in calo rispetto al2021.

REGIONE	RU SMALTITI IN DISCARICA % - 2022
Abruzzo	22,7% ↓
Basilicata	46,1% ↑
Calabria	25,8% ↓
Campania	-
Emilia Romagna	5,2% ↓
Friuli V.G.	5,0% ↓
Lazio	15,7% ↑
Liguria	35,7% ↓
Lombardia	3,5% =
Marche	50,0% =
Molise	77,1% ↓
Piemonte	13,0% ↑
Puglia	24,8% ↓
Sardegna	25,0% ↓
Sicilia	40,5% ↓
Toscana	35,7% ↑
Trentino Alto Adige	5,3% ↓
Umbria	35,2% ↑
Valle d'Aosta	59,4% ↑
Veneto	18,3% ↑
Italia	17,8% ↓

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISPRA, 2023

3. LA SPESA DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

3.1 • LE TARIFFE PAGATE DAGLI UTENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

La disciplina della **TARI** (Tariffa Rifiuti) è stata introdotta dalla Legge di stabilità del 2014 (Legge 147 del 2013) in sostituzione della TARES che viene contestualmente abrogata.

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Il versamento della TARI va effettuato secondo il numero di rate e le scadenze di pagamento stabiliti dal comune, che deve consentire, di norma, almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico hanno la facoltà di applicare, in luogo della TARI, che ha natura tributaria, una tariffa avente natura di corrispettivo (c.d. TARIC o TARIP).

Le tariffe della TARI sono determinate con deliberazione del Consiglio comunale sulla base dei costi individuati e classificati nel piano finanziario, che viene predisposto dal gestore del servizio e approvato dallo stesso Consiglio comunale, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi medesimi.

Il piano finanziario, quindi, individua e classifica i costi che devono essere coperti con le entrate della TARI, mentre la delibera di approvazione delle tariffe è finalizzata a ripartire tali costi tra gli utenti e, pertanto, a determinare le voci tariffarie da applicare alle diverse utenze. Queste ultime si distinguono in domestiche e non domestiche: le prime sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari e le seconde ricomprendono tutte le restanti utenze (attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere).

A decorrere dall'anno 2020, il metodo tariffario da seguire nell'elaborazione del piano economico finanziario della TARI è oggetto di disciplina da parte dell'ARERA.

Le tariffe sono riferite all'anno solare e distinte per utenze domestiche e utenze non domestiche e, in entrambi i casi, si compongono di una quota fissa e di una quota variabile.

Per le utenze domestiche, la quota fissa deve essere calcolata moltiplicando la superficie dell'alloggio, sommata a quella delle relative pertinenze, per la tariffa unitaria corrispondente al numero degli occupanti dell'utenza stessa, mentre la quota variabile è costituita da un valore assoluto, vale a dire da un importo rapportato al numero degli occupanti che non va moltiplicato per i metri quadrati dell'utenza e va sommato come tale alla parte fissa.

Alla somma così ottenuta occorre infine aggiungere il tributo provinciale (TEFA), nella misura massima del 5%, corrisposto alla Provincia (o Città Metropolitana) per i servizi che svolge per la protezione, tutela e igiene ambientale.

L'indagine di Cittadinanzattiva ha interessato le tariffe rifiuti applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2024, e ha preso come riferimento una famiglia tipo composta da 3 persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri. I costi rilevati sono comprensivi di Iva (ove applicata) e di addizionali provinciali. Al fine di valutarne eventuali scostamenti dal punto di vista dell'impegno economico sostenuto dalle famiglie, si riportano anche i dati relativi alla precedente annualità (2023).

Dall'analisi emerge che la **spesa media annuale** per la famiglia tipo individuata è di **€329** con un **aumento del 2,6%** circa rispetto all'anno precedente. Le regioni in cui si rileva la spesa media più bassa è il Trentino Alto Adige (€203), nei cui capoluoghi di provincia è applicata la tariffa puntuale. Al contrario, la regione con la spesa più elevata è la Puglia (€ 426,50) con un aumento di oltre il 4% rispetto all'anno precedente.

Regione	Tari 2024	Tari 2023	Variazione %
Abruzzo	352 €	334 €	5,5%
Basilicata	318 €	299 €	6,3%
Calabria	348 €	360 €	-3,1%
Campania	407 €	416 €	-2,1%
Emilia Romagna	273 €	268 €	2,0%
Friuli Venezia Giulia	269 €	259 €	3,8%
Lazio	376 €	360 €	4,3%
Liguria	353 €	349 €	1,0%
Lombardia	254 €	249 €	2,0%
Marche	265 €	250 €	5,7%
Molise	254 €	252 €	0,9%
Piemonte	308 €	297 €	3,6%
Puglia	427 €	410 €	4,1%
Sardegna	363 €	347 €	4,6%
Sicilia	390 €	396 €	-1,4%
Toscana	373 €	360 €	3,8%
Trentino Alto Adige	203 €	196 €	3,6%
Umbria	371 €	352 €	5,5%
Valle d'Aosta	365 €	303 €	20,3%
Veneto	275 €	262 €	5,2%
Italia	329 €	321 €	2,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

L'area geografica che presenta il costo più elevato a carico delle famiglie è quella del sud Italia.

Area	Tari 2024	Tari 2023	Variazione %
Nord	€ 280	€ 271	+ 3,2%
Centro	€ 346	€ 332	+ 4,4%
Sud	€ 377	€ 372	+ 1,2%
Italia	€ 329	€ 321	+ 2,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Dei 10 capoluoghi che si posizionano come più costosi ben 7 appartengono a regioni meridionali.

I 10 capoluoghi più costosi			
Capoluogo	Tari 2024	Capoluogo	Tari 2023
Catania	594 € =	Catania	594 €
Pisa	512 € ↑	Genova	492 €
Genova	501 € ↑	Napoli	491 €
Napoli	482 € ↓	Pisa	481 €
Reggio c.	478 € ↑	Brindisi	464 €
Andria	471 € ↑	Latina	460 €
Brindisi	466 € ↑	Messina	453 €
Cagliari	465 € ↑	Salerno	451 €

Trapani	453 € ↑	Reggio c.	443 €
Pistoia	448 € ↑	Benevento	442 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

In modo speculare, dei 10 capoluoghi che si posizionano come più economici, 7 appartengono a regioni settentrionali.

I 10 capoluoghi più economici			
Capoluogo	Tari 2024	Capoluogo	Tari 2023
Trento	183 € ↓	Udine	181 €
Udine	186 € ↑	Trento	185 €
Cremona	197 € ↑	Cremona	195 €
Brescia	205 € ↑	Brescia	195 €
Belluno	205 € ↓	Belluno	195 €
Fermo	206 € ↑	Fermo	196 €
Pordenone	207 € =	Bolzano	206 €
Bergamo	216 € ↑	Pordenone	207 €
Isernia	218 € ↑	Bergamo	214 €
Siena	222 € ↑	Isernia	215 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Rispetto al 2023 sono state riscontrate variazioni in aumento in 84 capoluoghi; variazioni in diminuzione in 20 capoluoghi e situazioni sostanzialmente invariate nei casi restanti.

Variazioni in aumento e in diminuzione					
Capoluogo	Tari 2024	Var +	Capoluogo	Tari 2024	Var -
Caltanissetta	331 €	24,1%	Prato	336 €	2,4%
Aosta	365 €	20,3%	Pistoia	448 €	2,1%
Teramo	348 €	20,0%	Biella	316 €	2,1%
Cagliari	465 €	13,3%	Genova	501 €	1,9%
Gorizia	371 €	11,3%	Ravenna	274 €	1,8%
Carbonia	411 €	10,3%	Isernia	218 €	1,6%
Frosinone	332 €	10,0%	Como	251 €	1,6%
Rieti	373 €	9,4%	Taranto	430 €	1,5%
Perugia	424 €	8,9%	Cremona	197 €	1,4%
Macerata	239 €	8,9%	Reggio E.	247 €	1,3%
Viterbo	348 €	8,8%	Rovigo	344 €	1,2%
Vicenza	244 €	8,4%	Imperia	309 €	1,2%
Reggio c.	478 €	7,9%	Terni	319 €	1,2%
Barletta	443 €	7,9%	Chieti	377 €	1,2%
Bolzano	222 €	7,8%	Lecco	241 €	1,0%
Grosseto	399 €	7,7%	Piacenza	275 €	0,9%
Ascoli P.	252 €	7,4%	Bergamo	216 €	0,8%
Verona	236 €	7,4%	Bologna	287 €	0,6%
Bari	426 €	7,2%	Modena	294 €	0,6%
Torino	371 €	7,2%	Siena	222 €	0,5%
Venezia	369 €	7,0%	Livorno	352 €	0,5%
Andria	471 €	7,0%	Savona	363 €	0,5%
Ferrara	298 €	7,0%	Caserta	369 €	0,5%
Varese	271 €	6,8%	L'Aquila	375 €	0,5%

Palermo	335 €	6,7%	Agrigento	428 €	0,4%
Potenza	277 €	6,5%	Campobasso	290 €	0,4%
Pisa	512 €	6,4%	Brindisi	466 €	0,4%
Matera	360 €	6,2%	Forlì	256 €	0,2%
Trapani	453 €	6,0%	Pordenone	207 €	0,1%
Trani	429 €	5,6%	Lodi	269 €	0,1%
Belluno	205 €	5,3%	Verbania	240 €	0,0%
Lucca	323 €	5,2%	Catania	594 €	0,0%
Ancona	312 €	5,2%	Benevento	441 €	-0,2%
Fermo	206 €	5,1%	La Spezia	239 €	-0,3%
Brescia	205 €	5,0%	Sassari	315 €	-0,5%
Urbino	282 €	4,9%	Trieste	313 €	-0,9%
Rimini	310 €	4,7%	Lecce	354 €	-1,0%
Carrara	413 €	4,6%	Trento	183 €	-1,0%
Vercelli	258 €	4,5%	Cesena	240 €	-1,1%
Pavia	291 €	4,5%	Catanzaro	265 €	-1,4%
Milano	314 €	4,4%	Enna	266 €	-1,4%
Asti	435 €	4,3%	Oristano	292 €	-1,6%
Roma	394 €	4,2%	Napoli	482 €	-1,8%
Massa	415 €	4,1%	Nuoro	330 €	-2,1%
Novara	238 €	3,9%	Ragusa	389 €	-2,5%
Foggia	393 €	3,8%	Salerno	440 €	-2,5%
Pesaro	295 €	3,6%	Siracusa	398 €	-3,6%
Padova	254 €	3,4%	Cosenza	352 €	-5,7%
Mantova	281 €	3,3%	Monza	280 €	-6,1%
Pescara	309 €	3,3%	Latina	432 €	-6,2%
Parma	251 €	3,2%	Avellino	302 €	-7,3%
Arezzo	385 €	3,0%	Crotone	393 €	-7,9%
Cuneo	240 €	2,8%	Vibo V.	255 €	-11,3%
Sondrio	236 €	2,7%	Messina	318 €	-29,8%
Udine	186 €	2,6%			
Firenze	299 €	2,6%			
Alessandria	364 €	2,5%			

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

3.2 • LE AGEVOLAZIONI PRESENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

Nel calcolo della TARI sono presenti riduzioni obbligatorie previste dalla legge e altre che i singoli Comuni hanno facoltà di introdurre con i propri regolamenti.

Nel primo caso si tratta di:

- riduzione della quota variabile proporzionale alle quantità di rifiuti speciali assimilati agli urbani che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, disciplinate dal comune con proprio regolamento;
- riduzione per mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti/effettuazione del servizio in grave violazione della disciplina di riferimento/interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione

riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente: la TARI è dovuta nella misura massima del 20%;

- riduzione per le zone in cui non è effettuata la raccolta: la TARI è dovuta nella misura massima del 40%, secondo quanto stabilito dal comune che può anche graduare la tariffa in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita.

Il comune ha, inoltre, facoltà di introdurre con proprio regolamento altre esenzioni/riduzioni:

- esenzioni e riduzioni in favore delle specifiche fattispecie individuate dalla legge, che, in quanto connesse a una minore attitudine a produrre rifiuti danno luogo ad un minor gettito da inserire tra i costi del piano finanziario; tali fattispecie sono: abitazioni con unico occupante; abitazioni e locali per uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali ad uso abitativo;
- attività di prevenzione nella produzione di rifiuti commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti.
- esenzioni e riduzioni in favore delle ulteriori fattispecie ritenute dall'ente locale meritevoli di tutela, a prescindere da una minore produttività di rifiuti delle utenze; in tali ipotesi, il comune deve finanziare la misura facendo ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune e diverse, quindi, dai proventi del tributo.

4. OPINIONI E COMPORAMENTI DELLE FAMIGLIE IN MATERIA DI “CONFERIMENTO DEI RIFIUTI”

4.1 • LA RICERCA SU ECONOMIA CIRCOLARE E CONSUMI SOSTENIBILI

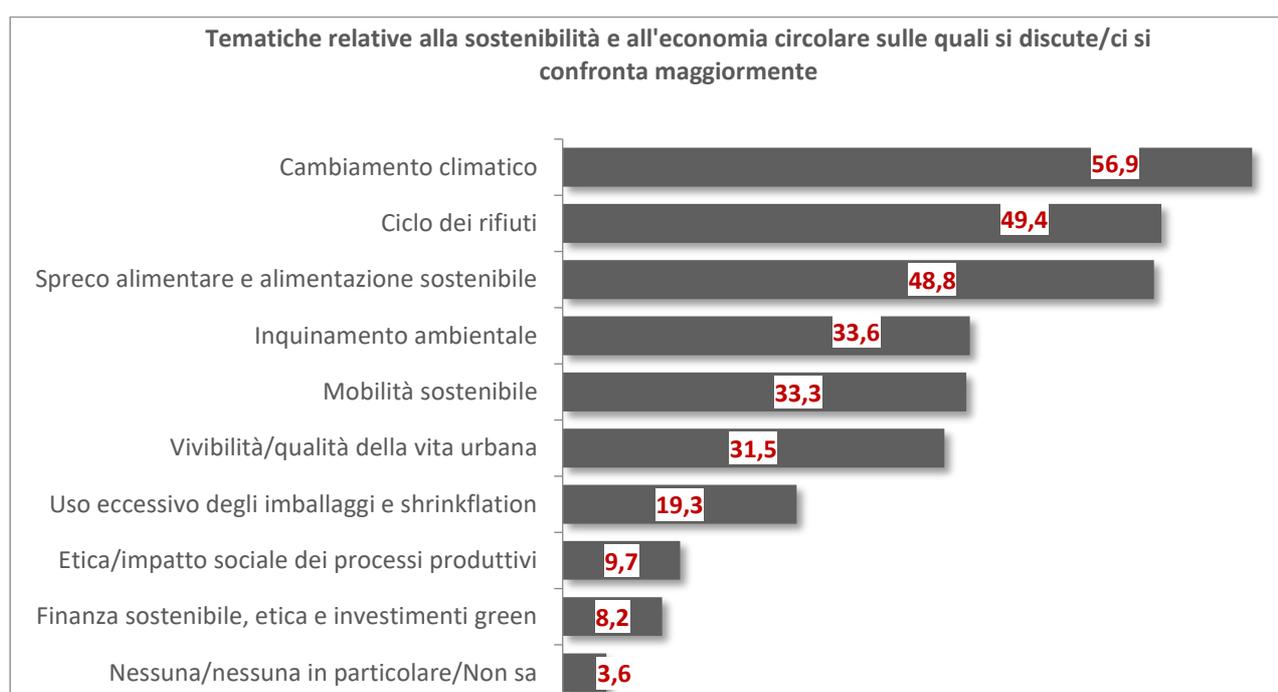
Lo scorso aprile 2024 è stata presentata la ricerca "*Economia circolare e consumi sostenibili. Comportamenti delle famiglie, criticità ed efficacia della risposta pubblica*". La ricerca è stata realizzata e presentata da EURES Ricerche Economiche e Sociali per conto di Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con e Unione Nazionale Consumatori (UNC), nell'ambito dei progetti finanziati dal MIMIT. D.M. 6/5/2022, art.5.

Lo scopo della ricerca è quello di evidenziare le propensioni e gli atteggiamenti dei consumatori, ma principalmente di mettere in luce le difficoltà connesse all'adozione di stili di consumo più sostenibili riguardo i seguenti ambiti:

- gestione dei rifiuti: dal conferimento al riutilizzo;
- packaging intelligente, overpackaging ed ecolabeling dei prodotti;
- food waste e alimentazione sostenibile;
- mobilità sostenibile;
- investimenti green e finanza sostenibile.

Il campione oggetto della ricerca è costituito da 1.118 famiglie residenti nel 39,7% dei casi al Sud, nel 33,4% al Nord e nel restante 26,9% al Centro.

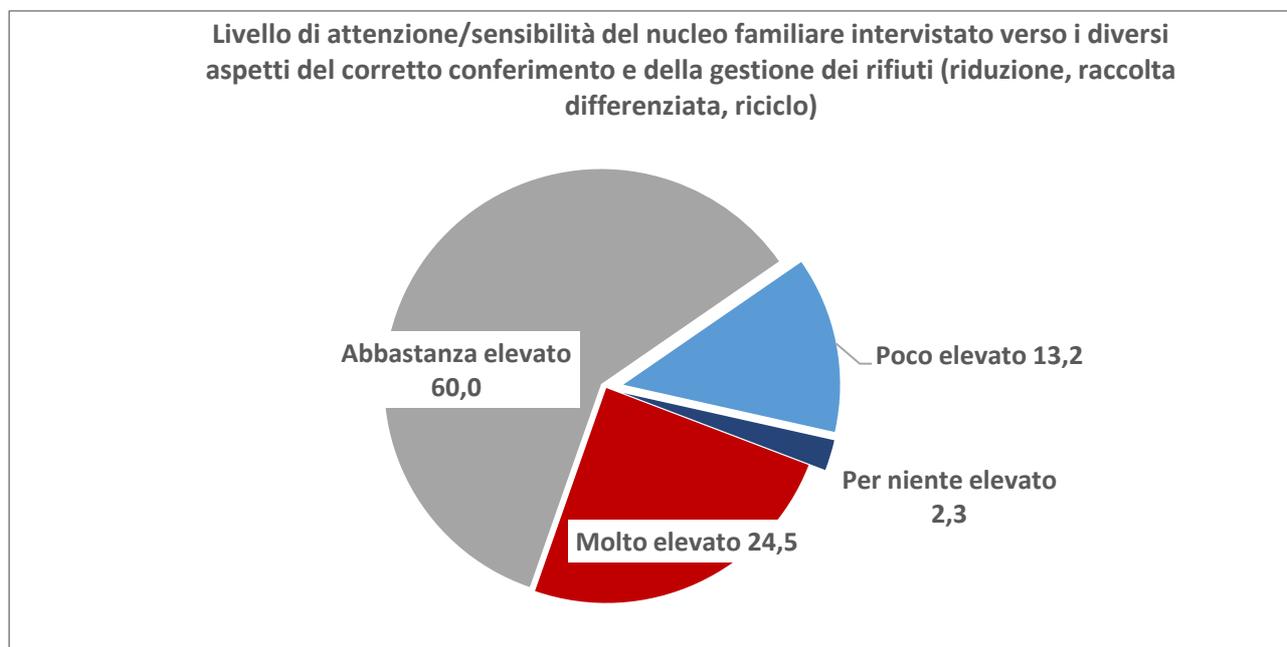
Nell'ambito dei temi associati alla sostenibilità e all'economia circolare, il più dibattuto all'interno delle famiglie è quello inerente al cambiamento climatico (56,9%), seguito dal tema dei rifiuti (49,4%) e degli sprechi alimentari (48,8%). Al tema dei rifiuti dedicheremo il paragrafo successivo.



Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

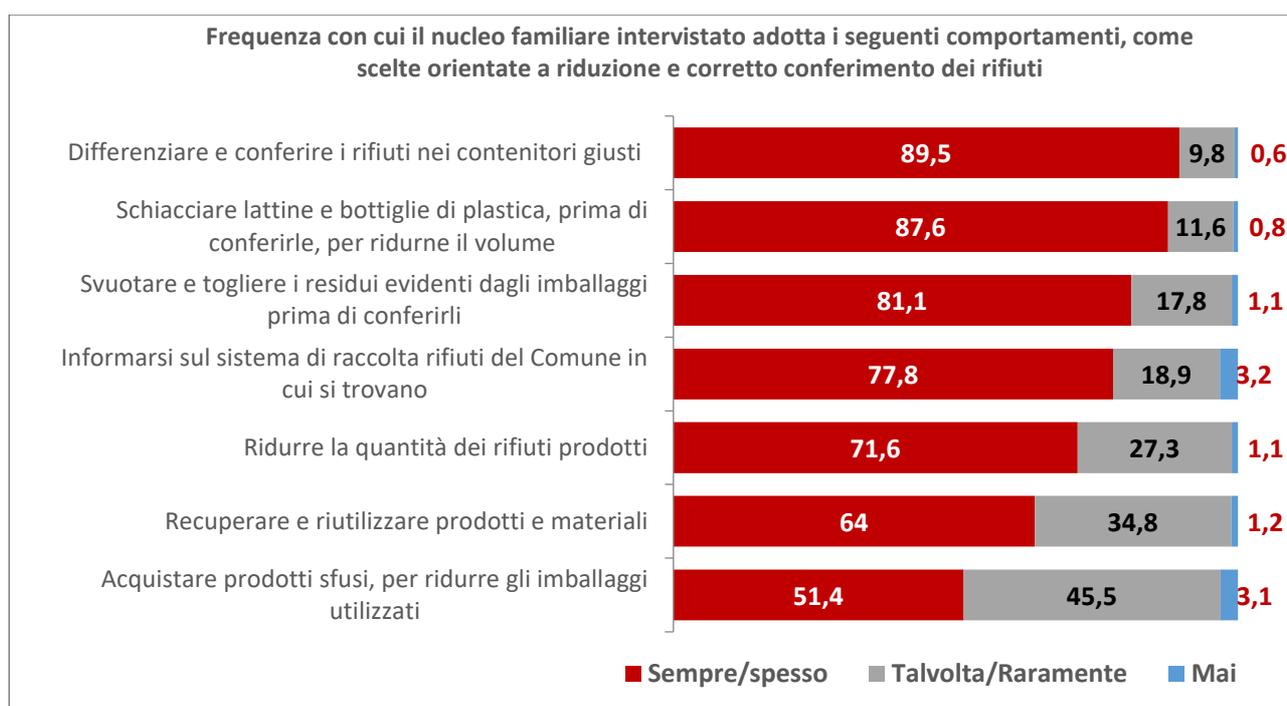
4.2 • GESTIONE DEI RIFIUTI: DAL CONFERIMENTO AL RIUTILIZZO

La prima questione affrontata dalla ricerca ha riguardato il livello di attenzione del nucleo familiare verso i diversi aspetti del corretto conferimento e della gestione dei rifiuti.



Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

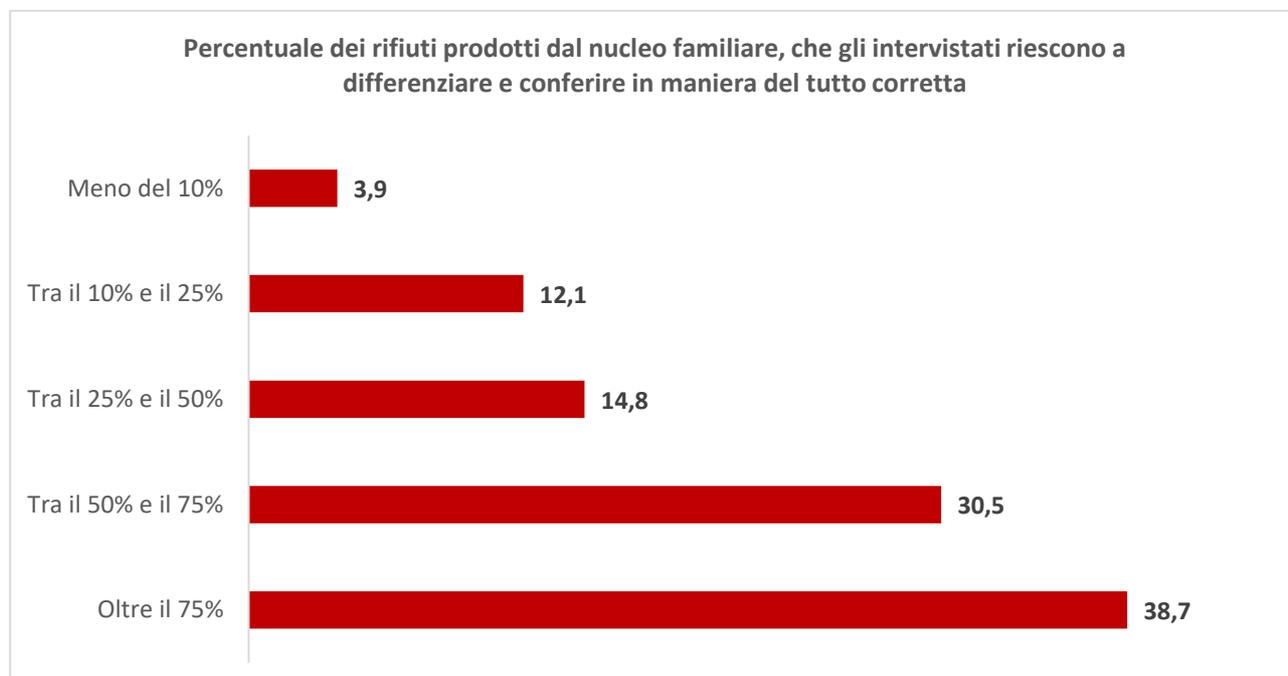
Livello di attenzione che risulta essere elevato nell'85% circa dei casi. Coerentemente all'elevato livello di attenzione e di sensibilità dimostrata dalle famiglie intervistate in merito al tema della gestione dei rifiuti, una netta maggioranza del campione segue "spesso" o "sempre" la totalità dei comportamenti "corretti" orientati alla riduzione e al conferimento dei rifiuti.



Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

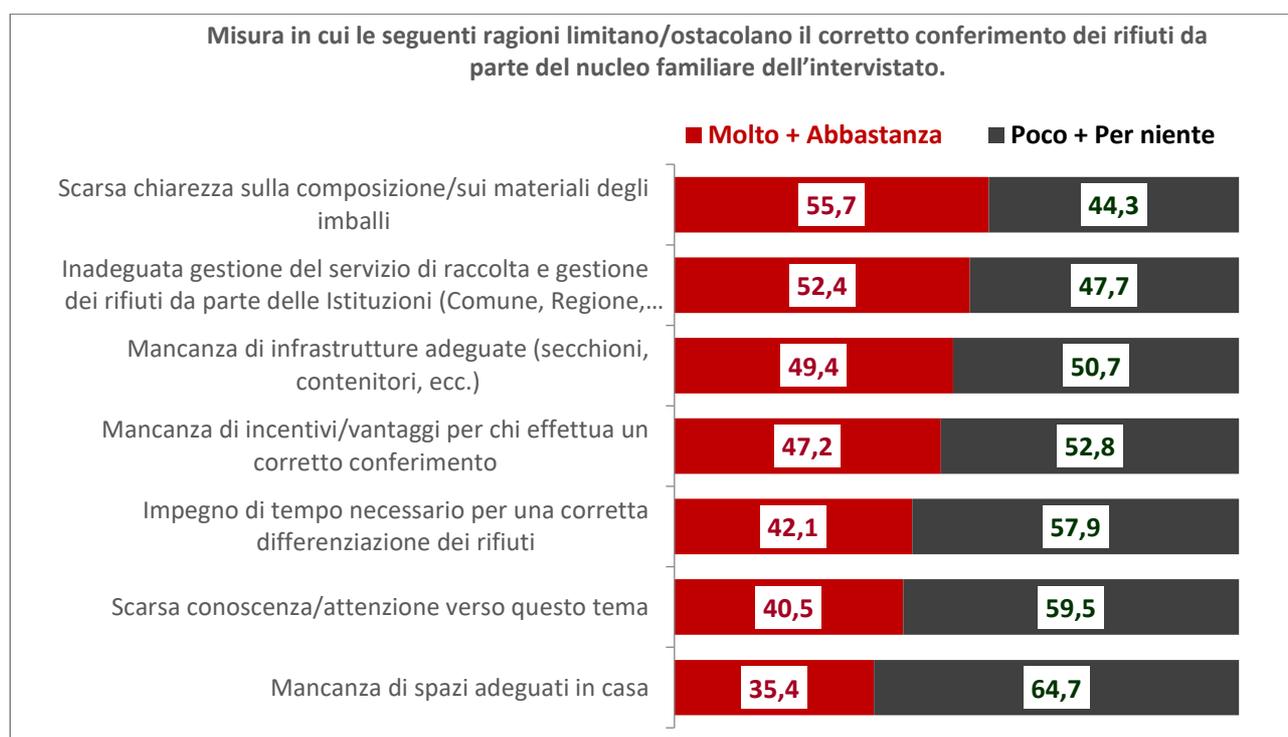
Le principali criticità riguardano l'acquisto di prodotti sfusi (al fine di ridurre gli imballaggi), il recupero e il riutilizzo di prodotti e materiali, la riduzione della quantità di rifiuti prodotta.

Sebbene dalle risposte delle famiglie si evinca la capacità di differenziare e conferire correttamente il 61% circa dei rifiuti prodotti, il 31% di esse arriva a percentuali molto più basse.



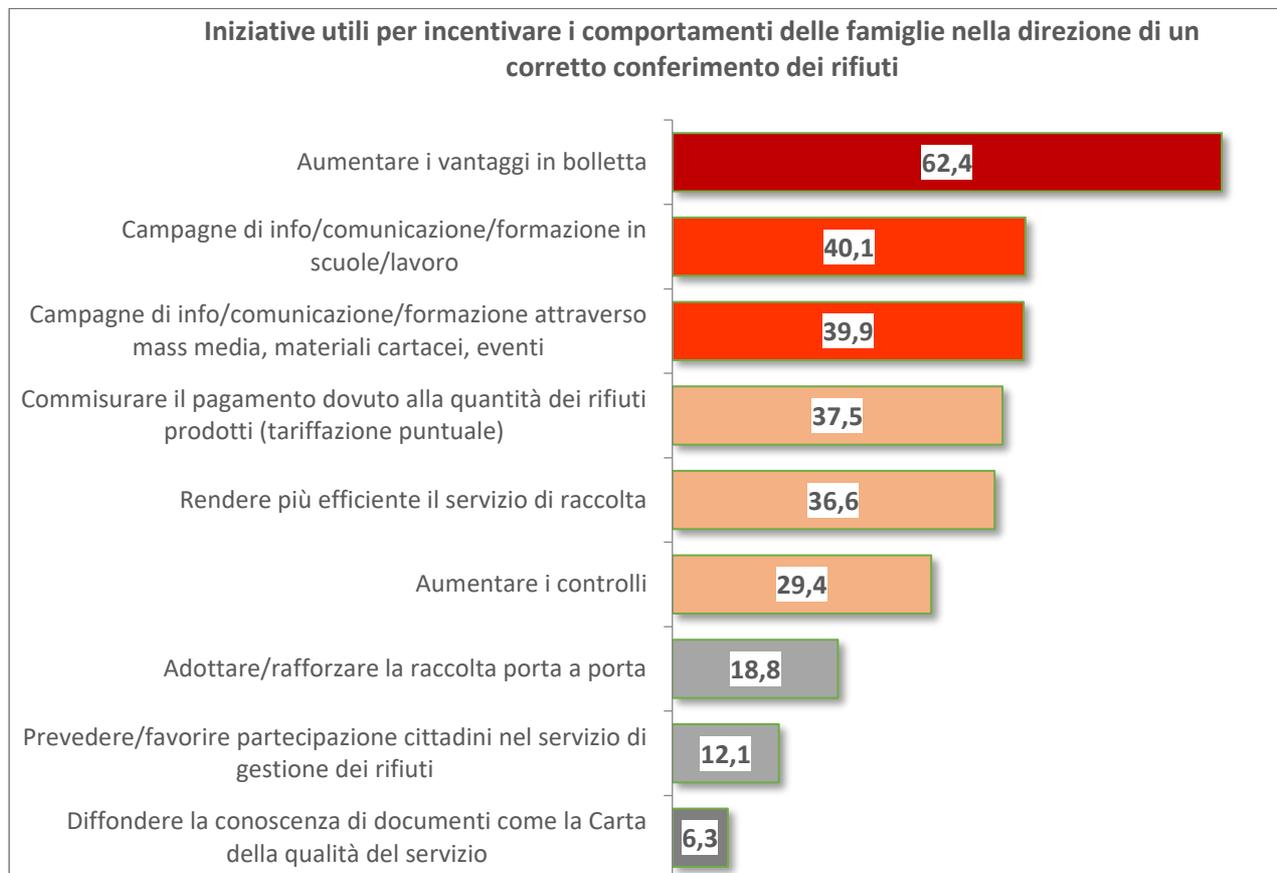
Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

Numerose sono ancora le ragioni che ostacolano il corretto conferimento dei rifiuti da parte delle famiglie intervistate, a partire dalla mancanza di spazi adeguati all'interno delle abitazioni.



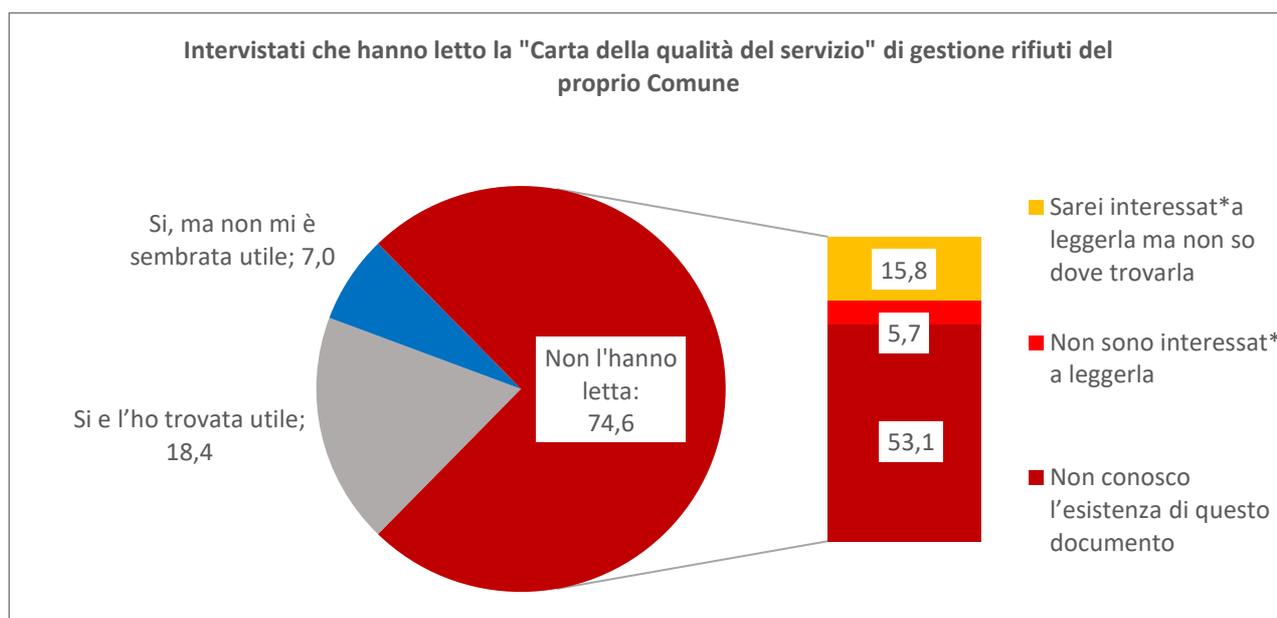
Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

Tra le misure che potrebbero incentivare maggiormente i comportamenti delle famiglie verso il corretto conferimento dei rifiuti spicca sulle altre al possibilità di aumentare i vantaggi in bolletta.



Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

Un ultimo aspetto che abbiamo voluto approfondire riguarda il livello di conoscenza della “carta di qualità del servizio” di gestione rifiuti del proprio comune.



Fonte: EURES per Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con, UNC. Aprile 2024

APPENDICE

DATI REGIONALI



ABRUZZO

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Abruzzo	Chieti	377 €	373 €	+1,2%
	L'Aquila	375 €	373 €	+0,5%
	Pescara	309 €	299 €	+3,3%
	Teramo	348 €	290 €	+20,0%
	Media	352 €	334 €	+5,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Abruzzo	Chieti	511,6 ↑	68,7% ↓
	L'Aquila	493,4 ↓	41,4% ↑
	Pescara	525,7 ↑	46,9% ↑
	Teramo	412,9 ↓	72,5% ↑
	Media	454,7 ↓	64,5% =

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

BASILICATA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Basilicata	Matera	360 €	339 €	+6,2%
	Potenza	277 €	260 €	+6,5%
	Media	318 €	299 €	+6,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Basilicata	Matera	417,0 ↑	72,8% ↓
	Potenza	415,0 ↑	60,7% ↓
	Media	357,4 =	63,7% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

CALABRIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Calabria	Catanzaro	265 €	269 €	-1,4%
	Cosenza	352 €	373 €	-5,7%
	Crotone	393 €	427 €	-7,9%
	Reggio c.	478 €	443 €	7,9%
	Vibo V.	255 €	287 €	-11,3%
	Media	348 €	360 €	-3,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Calabria	Catanzaro	430,3 ↓	68,6% ↓
	Cosenza	427,1 ↓	60,0% ↓
	Crotone	516,0 ↓	21,4% ↑
	Reggio c.	397,8 ↓	41,2% ↑
	Vibo V.	453,8 ↓	69,9% ↑
	Media	401,6 ↓	54,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

CAMPANIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Campania	Avellino	302 €	326 €	-7,3%
	Benevento	441 €	442 €	-0,2%
	Caserta	369 €	368 €	+0,5%
	Napoli	482 €	491 €	-1,8%
	Salerno	440 €	451 €	-2,5%
	Media	407 €	416 €	-2,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Campania	Avellino	420,1 ↑	66,2% ↓
	Benevento	454,1 ↓	66,4% ↓
	Caserta	513,7 ↓	54,2% ↓
	Napoli	567,6 ↑	40,4% ↑
	Salerno	457,8 ↓	64,8% ↑
	Media	467,4 ↓	55,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

EMILIA ROMAGNA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Emilia Romagna	Bologna	287 €	286 €	+0,6%
	Cesena	240 €	243 €	-1,1%
	Ferrara	298 €	278 €	+7,0%
	Forlì	256 €	256 €	0,0%
	Modena	294 €	293 €	+0,6%
	Parma	251 €	243 €	+3,2%
	Piacenza	275 €	273 €	+0,9%
	Ravenna	274 €	270 €	+1,8%
	Reggio E.	247 €	244 €	+1,3%
	Rimini	310 €	296 €	+4,7%
	Media	273 €	268 €	+2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Emilia Romagna	Bologna	523,0 ↑	63,2% ↑
	Cesena	655,3 ↓	78,7% =
	Ferrara	642,1 ↑	87,6% ↑
	Forlì	446,2 ↓	81,7% ↓
	Modena	659,7 ↓	61,0% =
	Parma	562,2 ↓	81,2% ↓
	Piacenza	756,0 ↓	71,8% ↑
	Ravenna	716,0 ↑	67,4% ↑
	Reggio E.	648,4 ↓	82,8% ↓
	Rimini	672,2 ↓	66,5% ↓
	Media	633,4 ↓	74,0% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

FRIULI VENEZIA G.

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	371 €	333 €	+11,3%
	Pordenone	207 €	207 €	0,0%
	Trieste	313 €	316 €	-0,9%
	Udine	186 €	181 €	+2,6%
	Media	269 €	259 €	+3,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	494,0 ↓	65,1% ↑
	Pordenone	497,1 ↓	84,7% ↓
	Trieste	504,7 ↑	45,0% ↑
	Udine	522,8 ↓	68,4% ↓
	Media	494,4 ↓	67,5% ↓

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

LAZIO

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Lazio	Frosinone	332 €	302 €	+10,0%
	Latina	432 €	460 €	-6,2%
	Rieti	373 €	341 €	+9,4%
	Roma	394 €	378 €	+4,2%
	Viterbo	348 €	320 €	+8,8%
	Media	376 €	360 €	+4,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Lazio	Frosinone	498,5 ↑	69,6% ↑
	Latina	520,1 ↓	44,0% ↑
	Rieti	487,6 ↑	55,3% ↑
	Roma	579,4 ↑	45,9% ↑
	Viterbo	408,6 ↓	55,8% ↓
	Media	501,4 ↓	54,5% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

LIGURIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Liguria	Genova	501 €	492 €	+1,9%
	Imperia	309 €	305 €	+1,2%
	La Spezia	239 €	240 €	-0,3%
	Savona	363 €	361 €	+0,5%
	Media	353 €	349 €	+1,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Liguria	Genova	503,2 ↓	42,8% ↑
	Imperia	464,2 ↓	66,9% ↓
	La Spezia	517,1 ↓	79,2% ↑
	Savona	536,3 ↓	41,0% ↓
	Media	541,6 ↓	57,5% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

LOMBARDIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Lombardia	Bergamo	216 €	214 €	+0,8%
	Brescia	205 €	195 €	+5,0%
	Como	251 €	247 €	+1,6%
	Cremona	197 €	195 €	+1,4%
	Lecco	241 €	238 €	+1,0%
	Lodi	269 €	269 €	0,0%
	Mantova	281 €	272 €	+3,3%
	Milano	314 €	301 €	+4,4%
	Monza	280 €	298 €	-6,1%
	Pavia	291 €	279 €	+4,5%
	Sondrio	236 €	229 €	+2,7%
	Varese	271 €	254 €	+6,8%
	Media	254 €	249 €	+2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Lombardia	Bergamo	479,8 ↓	76,8% =
	Brescia	507,3 ↓	67,8% ↓
	Como	465,6 ↓	68,9% ↓
	Cremona	461,9 ↓	78,2% ↑
	Lecco	466,6 ↓	75,0% ↑
	Lodi	408,1 ↓	73,8% =
	Mantova	521,3 ↓	82,9% ↓
	Milano	469,1 ↑	62,1% ↓
	Monza	404,8 ↓	72,4% ↑
	Pavia	497,8 ↓	60,3% ↓
	Sondrio	488,1 ↓	53,3% ↓
	Varese	462,8 ↓	69,8% ↓
	Media	464,2 ↓	73,2% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

MARCHE

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Marche	Ancona	312 €	297 €	+5,2%
	Ascoli P.	252 €	234 €	+7,4%
	Fermo	206 €	196 €	+5,1%
	Macerata	239 €	219 €	+8,9%
	Pesaro	295 €	285 €	+3,6%
	Urbino	282 €	269 €	+4,9%
	Media	265 €	250 €	+5,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Marche	Ancona	481,2 ↓	62,6% ↑
	Ascoli P.	502,6 ↓	69,0% =
	Fermo	533,9 =	65,6% ↑
	Macerata	461,2 ↓	74,5% ↓
	Pesaro	576,3 ↓	67,9% ↑
	Urbino	570,5 ↓	75,3% ↑
	Media	516,1 ↓	71,9% =

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

MOLISE

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Molise	Campobasso	290 €	289 €	+0,4%
	Isernia	218 €	215 €	+1,6%
	Media	254 €	252 €	+0,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Molise	Campobasso	404,9 ↓	44,3% ↑
	Isernia	444,9 ↓	47,9% ↓
	Media	374,6 ↓	58,4% ↓

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

PIEMONTE

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Piemonte	Alessandria	364 €	355 €	+2,5%
	Asti	435 €	417 €	+4,3%
	Biella	316 €	309 €	+2,1%
	Cuneo	240 €	234 €	+2,8%
	Novara	238 €	229 €	+3,9%
	Torino	371 €	346 €	+7,2%
	Verbania	240 €	240 €	0,0%
	Vercelli	258 €	247 €	+4,5%
	Media	308 €	297 €	+3,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Piemonte	Alessandria	554,4 ↓	44,9% ↓
	Asti	488,0 ↓	67,5% ↑
	Biella	560,3 =	76,9% ↓
	Cuneo	505,4 ↓	68,5% ↓
	Novara	543,8 ↑	79,5% ↑
	Torino	481,2 ↓	54,4% ↑
	Verbania	628,4 ↓	77,6% ↓
	Vercelli	662,7 ↑	75,0% ↑
	Media	497,0 ↓	67,1% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

PUGLIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Puglia	Andria	471 €	440 €	+7,0%
	Bari	426 €	398 €	+7,2%
	Barletta	443 €	411 €	+7,9%
	Brindisi	466 €	464 €	+0,4%
	Foggia	393 €	378 €	+3,8%
	Lecce	354 €	358 €	-1,0%
	Taranto	430 €	424 €	+1,5%
	Trani	429 €	407 €	+5,6%
	Media	427 €	410 €	+4,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Puglia	Andria	447,7 ↓	61,8% ↑
	Bari	555,4 ↑	40,0% ↑
	Barletta	452,0 ↓	67,5% ↓
	Brindisi	544,5 ↑	45,3% ↑
	Foggia	548,8 ↑	26,0% ↑
	Lecce	546,3 ↑	70,1% ↑
	Taranto	551,3 ↓	27,9% ↑
	Trani	464,9 ↑	74,0% ↓
	Media	469,0 ↓	58,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

SARDEGNA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Sardegna	Cagliari	465 €	410 €	+13,3%
	Nuoro	330 €	337 €	-2,1%
	Oristano	292 €	296 €	-1,6%
	Sassari	315 €	316 €	-0,5%
	Carbonia	411 €	373 €	+10,3%
	Media	363 €	347 €	+4,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Sardegna	Cagliari	470,3 ↓	74,8% ↑
	Nuoro	428,2 ↑	83,8% ↑
	Oristano	513,2 ↑	80,6% ↑
	Sassari	492,5 ↓	62,6% ↑
	Media	462,5 ↓	75,9% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

SICILIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Sicilia	Agrigento	428 €	426 €	+0,4%
	Caltanissetta	331 €	267 €	+24,1%
	Catania	594 €	594 €	0,0%
	Enna	266 €	270 €	-1,4%
	Messina	318 €	453 €	-29,8%
	Palermo	335 €	314 €	+6,7%
	Ragusa	389 €	399 €	-2,5%
	Siracusa	398 €	413 €	-3,6%
	Trapani	453 €	427 €	+6,0%
	Media	390 €	396 €	-1,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Sicilia	Agrigento	493,4 ↓	68,4% ↓
	Caltanissetta	489,9 ↓	57,8% ↑
	Catania	737,5 ↑	22,0% ↑
	Enna	414,2 =	67,2% ↑
	Messina	456,4 ↓	53,5% ↑
	Palermo	561,8 ↓	15,2% ↑
	Ragusa	488,4 ↑	70,6% ↑
	Siracusa	519,2 ↓	50,4% ↑
	Trapani	463,1 ↓	65,2% ↑
	Media	458,3 ↓	51,5% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

TOSCANA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Toscana	Arezzo	385 €	373 €	+3,0%
	Carrara	413 €	395 €	+4,6%
	Firenze	299 €	292 €	+2,6%
	Grosseto	399 €	371 €	+7,7%
	Livorno	352 €	350 €	+0,5%
	Lucca	323 €	307 €	+5,2%
	Massa	415 €	399 €	+4,1%
	Pisa	512 €	481 €	+6,4%
	Pistoia	448 €	438 €	+2,1%
	Prato	336 €	328 €	+2,4%
	Siena	222 €	220 €	+0,5%
	Media	373 €	360 €	+3,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Toscana	Arezzo	579,8 ↓	54,2% ↑
	Carrara	580,3 ↓	59,7% ↑
	Firenze	616,6 ↑	55,0% ↑
	Grosseto	585,1 ↓	59,8% ↑
	Livorno	558,3 ↑	63,3% ↓
	Lucca	648,6 ↓	81,8% ↑
	Massa	668,2 ↓	65,3% ↑
	Pisa	755,9 ↑	64,8% ↓
	Pistoia	516,5 ↓	48,7% ↑
	Prato	603,6 ↑	73,0% ↑
	Siena	594,9 ↑	62,0% ↑
	Media	589,7 ↓	65,6% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

TRENTINO ALTO A.

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Trentino Alto Adige	Bolzano	222 €	206 €	+7,8%
	Trento	183 €	185 €	-1,0%
	Media	203 €	196 €	3,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Trentino	Bolzano	487,6 ↓	66,7% ↓
	Trento	443,3 ↓	82,4% ↑
	Media	486,4 ↓	74,7% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

UMBRIA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Umbria	Perugia	424 €	389 €	+8,9%
	Terni	319 €	315 €	+1,2%
	Media	371 €	352 €	+5,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Umbria	Perugia	558,3 ↓	71,5% ↑
	Terni	457,9 ↓	73,6% ↓
	Media	517,5 ↓	67,9% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

VALLE D'AOSTA

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Valle d'Aosta	Aosta	365 €	303 €	+20,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Valle d'Aosta	Aosta	491,5 ↑	69,2% ↑
	Media	616,1 ↑	66,1% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

VENETO

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Veneto	Belluno	205 €	195 €	+5,3%
	Padova	254 €	245 €	+3,4%
	Rovigo	344 €	340 €	+1,2%
	Venezia	369 €	345 €	+7,0%
	Verona	236 €	220 €	+7,4%
	Vicenza	244 €	225 €	+8,4%
	Media	275 €	262 €	+5,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Regione	Comune	Produzione pro-capite RU	RD 2022
Veneto	Belluno	457,5 ↓	86,3% ↑
	Padova	597,5 ↑	64,3% ↑
	Rovigo	598,4 ↓	68,6% ↑
	Treviso	454,0 ↓	87,1% ↓
	Venezia	630,6 ↑	62,7% ↓
	Verona	494,7 ↓	53,4% ↓
	Vicenza	615,8 ↓	75,7% ↑
	Media	477,4 ↓	76,2% =

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024